

E' fondamentale ridare sempre “nuovo ossigeno” ai nostri sogni

“Cima Group”, ovvero come nascere e rinascere con coraggio e tenacia

Quel che si respira entrando nelle strutture della “Cima group”, a Brescia in Via Rovigo, è il sapore della storia e della tradizione che lega questa azienda alla produzione e al commercio dei gas a Brescia. Una piccola cornice conserva la testimonianza di questa lunga tradizione che ha il suo esordio nel giorno 11 Aprile

1925 quando la Camera di Commercio rilasciò la licenza di “Esercente Rappresentanze di ossigeno e commercio carburato di calcio” a Cesare Cima classe 1895. <Ma ancor prima di quella data ufficiale mio nonno Augusto già muoveva i suoi primi passi nello

stesso ambito>. A raccontare di questa tradizione familiare è Costanza Cima, nata nel '34 e figlia di Cesare. < La mia memoria deve tornare molto indietro nel tempo ed i ricordi più lontani sono un po' annebbiati. Non ricordo bene come mai il nonno, che era di origini brianzole e aveva un copertificio a Quinzano d'Oglio, trasferendosi a Brescia abbia deciso di mettersi in questo settore. Forse fu l'intuito a guidarlo e forse la percezione dell'espansione che avrebbe avuto l'economia nel territorio bresciano. Fatto sta ed è che si mise a commercializzare ossigeno e carburato di calcio in una piccola bottega di Viale Stazione. Ricordo molto bene invece, nonostante allora fossi bambina, le bombole di ossigeno ed i fusti che contenevano il carburato e che erano immagazzinati in un locale nel cortile di casa nostra e con quanta cura mio padre confezionasse – eravamo allora in tempo di guerra – quei piccoli cartocci che contenevano il composto e che gli consentivano di soddisfare le richieste dei suoi clienti



Tessera d'iscrizione alla Camera di Commercio di Brescia datata 11 Aprile 1925

senza scontentarne nessuno; sapeva bene che si sarebbe potuto arricchire velocemente se avesse fatto “ la borsa nera”, ma era un uomo profondamente onesto e soprattutto legato ai suoi clienti da un sincero rapporto umano. Era il tempo in cui la stretta di mano aveva un significato ed il rispetto reciproco rappresentava un valore. Mi ricordo bene - continua Costanza Cima - con quanta passione seguisse i suoi



Foto inizio '900:
Cesare Cima fra i genitori,
papà Augusto e mamma Linda

clienti e quanto tenesse ad insegnar loro come meglio utilizzare quei materiali. Amava molto il suo lavoro, la sua esperienza era ben collaudata e le sue conoscenze in materia erano così profonde che teneva spesso dei corsi per i suoi clienti. E per saldare si usava allora l'ossigeno con l'acetilene che veniva sviluppato nel gasogeno. Papà si riforniva del minerale a Sellero, in Val Camonica e ricordo ancora l'andirivieni dei clienti e dei loro carretti di

legno e ho ancora in mente chi veniva a comprare carburato con le lampade che allora si usavano per raccogliere lumache.

Nel periodo che segue la guerra il carburato a poco a poco viene sostituito dalle bombole di acetilene abbinato all'ossigeno e col progredire delle tecniche di saldatura anche la nostra impresa si amplia. Agli inizi degli anni '50 il papà introduce la saldatrice con l'elettrodo. Il suo lavoro era sempre più riconosciuto ed apprezzato e le sue specifiche conoscenze in materia di saldatura l'avevano anche portato ad essere un abile collaudatore tant'è che la F.R.O. (fabbriche riunite ossigeno) che era all'avanguardia nella produzione di apparecchiature per saldare, riduttori e cannelli non autorizzava l'uscita di nessun prodotto senza che prima non fosse collaudato da lui.

Fu una grande espansione quella che caratterizzò la nostra impresa negli anni '50 e mia sorella Augusta, di due anni più giovane, ed io cominciammo a lavorarci: Augusta era alla cassa mentre io seguivo le fasi di immatricolazione delle bombole. Ma eravamo ancora molto inesperte quando, nel 1957, a causa della improvvisa scomparsa di nostro padre ci ritrovammo con la responsabilità di un'azienda sulle nostre spalle.

Improvvisamente se n'era andato lasciando mia madre e cinque figli ancor troppo giovani. Il papà che era stato un uomo geniale fu però anche un grande accentratore, l'artefice unico, ma anche il solo conoscitore di tutte quelle problematiche proprie di un'azienda come la nostra e che noi ci ritrovavamo improvvisamente a dover affrontare. Fortunatamente, quello che in seguito sarebbe diventato mio marito, Ezio Tartaglia era da poco tempo diventato consulente dell'azienda. Figlio di un amico di famiglia era nato nel 1925, discendente da Tito Speri e laureato in ingegneria: fu soprattutto grazie a lui che riuscimmo a superare quel periodo tempestoso che si era creato in seguito alla scomparsa di papà. Brescia era allora il fulcro di un grande mercato sempre più in espansione. Le grandi ferriere di Nave, della Valcamonica e della Valtrompia – che noi fornivamo – erano molto appetibili dalla concorrenza ed i colossi del settore, che allora erano essenzialmente dislocati a Verona, Bologna e Bergamo decisero di voler conquistare quello



Cesare Cima



Ezio Tartaglia

che fino ad allora era stato il nostro quasi esclusivo mercato. Fu una dura battaglia che la concorrenza decise di giocare tutta sulla politica dei prezzi al ribasso. Per nostra buona sorte la clientela si dimostrò ben fidelizzata e riuscimmo a mantenere buona parte delle quote di mercato che ci eravamo conquistati, tanto che raggiungemmo un tacito accordo con la concorrenza mantenendo per la Cima i clienti sì più piccoli ma anche più storici.

Di quel periodo che fu veramente molto faticoso – continua Costanza Cima – ho un vivido ricordo del tempo che trascorrevamo nello “stanzino” dove mio padre in solitudine si ritirava a riparare i cannelli e i riduttori per saldare; su ogni cannello c’erano ancora le etichette scritte di suo pugno e col nome del cliente. Leggendo quelle etichette e la sua grafia avevo la sensazione di conoscerlo un po’ di più: non era mai stato molto comunicativo con i figli, ci teneva lontani quella sorta di rispetto oggi giudicato eccessivo ma che allora era parte della nostra educazione.

In quello stanzino mi sembrava di poter recuperare il suo affetto e il ricordo di quando ci raccontava che, caricate a spalla e talvolta anche sotto i bombardamenti, si era ritrovato a trasportare le bombole di ossigeno per i bambini ricoverati in ospedale>.

< Io invece penso – e sono parole di Tullio Tartaglia, che appartiene alla terza generazione di questa famiglia di imprenditori - ai nostri clienti di oggi che già si servivano da noi cinquanta o anche sessant’anni fa e venivano in azienda trascinando i loro carretti di legno e penso a quando abbiamo deciso di dedicarci ai piccoli clienti, li abbiamo sempre seguiti e sono cresciuti insieme a noi fino a diventare oggi i nostri clienti più importanti. Mi scalda il cuore sentirmi dire da alcuni di loro <...devo tutto a tuo nonno, la casa, il benessere, l’azienda. Fu tuo nonno che mi diede sulla fiducia la mia prima saldatrice. Me la portai a casa senza un soldo di anticipo e con la promessa che gliela avrei pagata col mio lavoro. Vivessi ancora cent’anni non potrei mai dimenticarmi di lui>. Fu mio padre Ezio Tartaglia che diede un nuovo impulso all’azienda sviluppando il settore antincendio. Fino ad allora nei posti di lavoro si tenevano dei secchi di sabbia che sarebbero serviti a spegnere eventuali incendi. Mio padre introdusse gli estintori: iniziò commercializzandoli e poi diede il via alla produzione, fatta all’interno dell’azienda, che usciva col nostro marchio. Nel museo storico della Mille Miglia fa ancora bella mostra di sé un nostro estintore che, in onore di mia madre, lui battezzò col nome “Kostanz”. E dopo gli estintori vennero le saldatrici a filo, i compressori e, arrivando ai giorni nostri, il settore gas alimentari, i gas tecnici, il settore subacqueo e per finire la realizzazione di impianti antincendio >.



Papà Cesare con Augusta e Costanza a Selva di V. Gardena

< Mio marito era un grande esperto nel settore antincendio > è Costanza Cima a ricordare < istituì persino delle squadre di volontari per combattere gli incendi boschivi, quasi un precursore dell’attuale protezione civile e conservo ancora gli articoli di giornale che riportano del suo intervento

in occasione dell’uscita di strada di una cisterna di gas propano liquido, sulla SS Quinzanese, all’altezza dello svincolo per Barbariga, nel 1973. Fu proverbiale il suo intervento che riuscì ad evitare una catastrofe. Non riuscì invece ad evitare tutto ciò che nonostante la sua profonda umanità e la sua rettitudine gli successe in seguito e che io penso lo portò alla sua prematura scomparsa nel 1998. La nostra azienda e la nostra famiglia, giacché le loro storie si



La sede di Via Somalia 4 (già Via Francia), in un’immagine del 1924, durante le fasi di costruzione

intrecciano, hanno affrontato e superato numerose avversità ed io credo che lo abbiamo potuto fare perché siamo stati sempre uniti, siamo caduti ma ci siamo sempre rialzati tutti insieme. Oggi che ho 75 anni e che dedico ancora buona parte della mia vita a questa azienda, ho la grande soddisfazione di vederla prosperare ancora grazie all’unione dei miei figli che, insieme a me, la vivono come continuità della tradizione della nostra famiglia. Dei tre figli che ho avuto me ne son rimasti due e, mentre io continuo ad essere la custode delle nostre tradizioni a loro ho demandato il futuro della Cima Group. Cesare ha sempre avuto la passione di guardar dentro le cose e fin da bambino smontava tutto <tanto – diceva - c’è il papà che aggiusta tutto>. Si deve a lui la realizzazione della maggior parte delle strutture tecniche e dei macchinari particolari per le nostre specifiche lavorazioni che attuo giovanissimo e che sono uttora valide.

Oggi si si dedica agli impianti antincendio e tiene corsi pratici sulla sicurezza in caso di incendio. Tullio invece, che ha sempre amato la natura e gli animali, si dedica al settore dei gas alimentari, terapeutici e tecnici ed anche alla subacquea. Spartaco che aveva grandi doti umane ed una naturale predisposizione per la comunicazione, sarebbe stato l’ideale per occuparsi delle nostre relazioni pubbliche. Ma da ventisette anni lui non c’è più.> Oggi, il gruppo aziendale è diviso in due realtà distinte: la Cima Srl che si occupa di commercio di gas, estintori, realizzazioni di impianti antincendio, mentre la Cima Service, nata nel 2005 e gestita dalla moglie di Cesare, Patrizia Frassine, offre consulenze complete sulla sicurezza aziendale. E’ incredibile la forza interiore che traspare dallo sguardo di Costanza Cima, questa donna-imprenditore che ha dato alla sua azienda la stessa passione e la stessa forza con le quali ha affrontato la sua vita. E’ come un aquilone, che tanto si alza e vola in alto quanto più ha i venti contrari.

RIMOSSA L'AUTOCISTERNA CHE L'OSTRUIVA

Riaperto il traffico sulla Quinzanese

Da ieri a mezzogiorno sulla strada provinciale Quinzanese è ripreso completamente il traffico. Infatti è cessata l'interruzione, durata quasi quarantotto ore determinata dall'uscita di strada di una autocisterna con rimorchio nel primo pomeriggio di martedì. Il veicolo, di proprietà della ditta Birbes di Brescia, era carico di gas propano liquido; la cisterna del rimorchio, nell'incidente (la motrice finì contro un ponticello d'ingresso situato in un campo a trecento metri circa dalla deviazione della provinciale per Barbariga mentre il rimorchio si mosse di traverso alla strada) venne perforata da un longherone del timone. Si creò un'allarmante situazione

e, come prima misura, fu interrotto il passaggio del veicolo bloccando il tratto della provinciale dal crocevia di Barbariga fino a quello di Cadinazzo. L'altro ieri, dopo che il gas contenuto nella cisterna perforata si era praticamente dissipato nell'aria è stata attuata l'operazione di recupero del veicolo. Ha diretto i lavori l'ing. Tartaglia della CIMA di via Corasco, ai cui ordini hanno agito alcune opposizioni norme di sicurezza: i vigili del fuoco della città.

Purtroppo, i lavori di rimozione del rimorchio e della motrice si sono protratti più del previsto tanto che la riapertura della provinciale ipotizzata per mercoledì sera è stata rinviata a ieri. Il veicolo uscito di strada è stato sollevato dalle grosse gru che hanno provveduto poi a rimorchiarlo nel piazzale di un distributore di carburante di San Paolo. Intanto, ieri stesso, il personale dell'Amministrazione provinciale che in collaborazione con i carabinieri della tenuta di Verolanova e della stazione di Dello, ha prestato la zona perché non accadesse il peggio (lo scoppio cioè di uno dei due serbatoi) ha sollecitamente intrapreso le necessarie opere per la riparazione dell'argine franto.